

Fracassi (Cgil): «Il Sud investa nell'edilizia pubblica»

La vice segretaria generale a Napoli: condividiamo la riforma del catasto, basta abusivismo

NAPOLI «La riforma del catasto? La condividiamo perché c'è un tema di legalità da riaffermare per contrastare l'abusivismo e gli immobili male accatastati o non censiti affatto, e una esigenza di equità, perché vi sono immobili che vedrebbero la propria aliquota abbassarsi e altri aumentare, soprattutto per le persone che noi rappresentiamo, lavoratori e pensionati». La vice segretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**, stamattina a Napoli all'assemblea nazionale del Sunia, il sindacato degli inquilini, dedicata alla carta dei diritti per la qualità, la legalità e la sicurezza negli alloggi di edilizia residenziale pubblica, fa il punto con il *Corriere del Mezzogiorno* sul settore e sottolinea che «la crisi da Covid 19 ha acuito il già grave disagio abitativo e sociale del Paese, ampliando le disuguaglianze economiche, e rendendo più evidente la grave carenza di politiche centrali che favoriscano l'accesso al mercato degli affitti da parte degli strati sociali più deboli, a partire dal Mezzogiorno, soprattutto alla luce dell'incompatibilità tra costi della casa e riduzione dei redditi reali»

Che cosa fare?

«Serve una azione a livello centrale, più che mai necessaria quanto più si considera che il tema della casa assume caratteri di particolare criticità in aree del Paese nelle quali si verifica un'assenza più marcata da parte delle amministrazioni locali, in primo luogo al Sud. Qui molte Regioni non hanno legiferato sulla riforma dell'edilizia pubblica. In Puglia c'è una legislazione avanzata che norma i diritti degli inquilini, in altre Regioni spesso ci sono difficoltà di attuazione e il livello dei canoni non risulta compatibile con i redditi degli assegnatari (Campania). Nessuna Regione del Mezzogiorno ha stabilito poste di bilancio per l'edilizia pubblica:

quando è avvenuto si è trattato di fondi ex Gescal o residui di altri fondi. Peraltro, soprattutto in questa area del Paese, i Piani di dismissione non hanno portato risultati, né hanno concorso all'incremento di nuovi alloggi perché le famiglie e le condizioni reddituali non consentono di procedere con acquisti. Manca in definitiva una cultura politica delle amministrazioni e dei decisori sul tema».

Quale potrebbe essere la soluzione per uscire da questo imbuto?

«L'offerta abitativa a canoni sostenibili, pubblica e sociale, deve essere incrementata e rapportata ai fabbisogni territoriali. È necessario il rapido utilizzo delle risorse disponibili, ordinarie e del Pnrr, per la riqualificazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica esistenti, anche in riferimento alle nuove necessità emerse con la pandemia, come il lavoro, lo studio, la cura. Quote di edilizia pubblica e sociale dovranno diventare componenti prioritarie nei programmi di recupero urbano al fine di aumentare l'offerta abitativa, con obiettivi quantitativi rapportati alla domanda locale, da attuarsi con un meccanismo di finanziamento, stabile e continuativo, superando la logica dei bandi. È necessario procedere alla costituzione dell'Osservatorio nazionale sulla Condizione Abitativa al fine di effettuare la raccolta dei dati e il monitoraggio, in relazione con gli osservatori e le Agenzia Casa locali.

E per le famiglie in affitto in difficoltà economiche?

«Per sostenerle, si deve costituire uno strumento di sostegno all'affitto permanente e strutturale, con finanziamenti certi e non episodici, e sviluppando azioni sinergiche con le iniziative attivate da regioni e comuni».

Luciano Buglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'offerta a canoni sostenibili va incrementata e rapportata a precisi fabbisogni territoriali

